Buone Notizie da volontariato

dic 08

Periodico del Centro Servizi Bottega del Volontariato - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Bergamo

Per ricevere la nostra rivista

chiamaci oppure inviaci i tuoi dati:

Centro Servizi
Bottega del Volontariato
via Palma il Vecchio, 3

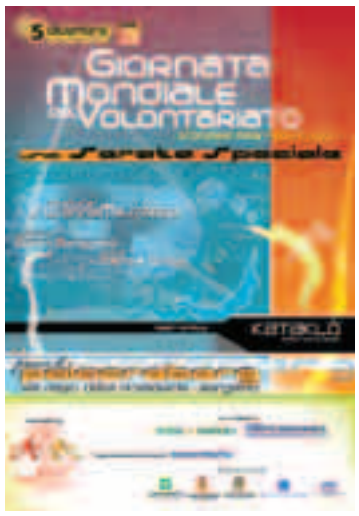
mail: **redazione@csvbg.org**
telefono: **035.234723**
fax: **035.234324**

Donne e volontariato

pag. 3

Le parole del volontariato

pag. 4



pag. 5

Volti Storie Emozioni

Parole come persone

Quando ti parla un anziano, prestagli tutta l'attenzione che puoi: imparerai sempre qualcosa e renderai lui felice di essere ascoltato

Albino **Fascendini**
fasc37@alice.it

Non sappiamo comunicare, si dice. Non è vero. Non sappiamo ascoltare, confrontarci, trasmettere emozioni positive. Eppure abbiamo opportunità, parole nuove e antiche.
Pettegolezzi, chiacchiere, gossip occupano il 14% del tempo delle "pausa-caffè". Sono più spesso utili che dannose, anche quando invadono "la rete". Ma non sono comunicazione: sono comportamenti leggeri, vagamente disdicevole; avvengono in assenza del soggetto chiacchierato, contengono giudizi positivi solo nel 5% dei casi. Spettegoliamo perché è divertente, per dirsi migliori, per conoscere occasioni di carriera, per capire di chi fidarci, per dissuadere comportamenti destabilizzanti.
Il gossip avrebbe una funzione nel mettere insieme persone che si scambiano confidenze, hanno stessi interessi e gusti. Secondo il Dizionario inglese di Oxford, "gossip" nasce dalla contrazione di godsibling: fratellastro o sorellastra, cioè qualcuno che fa parte della cerchia.
I "rumours" (affermazioni brevi non verificabili) possono diventare vere armi. Riguardano persone ed eventi. Non contengono quasi mai giudizi morali. Generano paura ed apprensione. Quando pettegolezzo, chiacchiera, gossip e rumours invadono la rete diventano "virtuali", poveri di senso.
Pettegolezzo e gossip sarebbero l'evoluzione del comportamento dei nostri antenati. L'ipotesi è sostenuta in *Human conversational behaviour*, di Robin Dunbar, N.D.C. Duncan e Anna Marriott.
Secondo R. Dunbar, i nostri antenati usavano lo spidocchiamento reciproco come pulizia sociale e per stabilire legami e alleanze. Nel periodo intercorso tra l'homo erectus e l'homo sapiens, sostituirono lo spidocchiamento con vocalizzazioni che sfociarono nel linguaggio.
Si modifica lo strumento. Ma l'obiettivo è identico.
Nella vita quotidiana usiamo il linguaggio che, attraverso "codici", trasmette, conserva, elabora informazioni che si manifestano in messaggi. Il codice è l'insieme di segni e convenzioni da utilizzare. La parola è l'atto del soggetto che utilizza il codice. Il linguaggio non è uno strumento perché coincide con l'essere-nel-mondo.
Nel linguaggio, che l'uomo si trova a parlare, in quanto "gettato" in un contesto storico, si disegnano gli schemi, che rendono possibile l'esperienza, e delle persone e delle cose, per quello che sono.
Le parole sono volti storie emozioni. Tessono memorie. Le memorie sono culture, stili di vita. Le parole, se dette, possono essere confrontate e interpretate da chi le dice e da chi le ascolta. Sono leggere, volano via. Richiamano esperienze ed emozioni, non devono nascondere, ma rivelare, non sono proprietarie assolute di significati: il loro senso muta secondo il contesto.
In questo dicembre, quando facciamo memoria, ognuno a suo modo, del Dio-Parola, che si fa Bambino e "viene ad abitare fra noi… pieno di grazia e verità" (Gv. 1,14), auguriamoci la capacità di inventare l'amore da mettere dentro parole sempre nuove. Questo significa guardare oltre il linguaggio virtuale, vedere volti bisogni e desideri, dare concrete risposte. Attenti a colorare di empatia senso e coerenza parole ed azioni.

Scrive Bernardo di Chiaravalle (1090-1153):
"Ci sono quelli che vogliono sapere soltanto per sapere: ed è turpe curiosità.
Ci sono poi di quelli che vogliono sapere per farsi essi stessi conoscere: ed è turpe vanità (…)
E ci sono anche di quelli che vogliono sapere per vendere la loro scienza, in cambio, per esempio, di denaro o di onori: e questo è un turpe mercimonio.
Ma ci sono pure di quelli che vogliono sapere per edificare: ed è carità.
E ancora di quelli che vogliono sapere per essere edificati: ed è prudenza".
(Sermone XXXVI - sul Cantico dei Cantici)
Interpreto e applico. Sapere suggerisce l'ascolto. Curiosità è mancanza di rispetto per chi ascolta. Vanità vuol dire esibirsi, attribuirsi meriti, chiedere riconoscenza. Mercinomio è scordare persino il nome della gratuità. Carità è stile, gamma e varietà di motivazioni nell'agire. Prudenza è riconoscere il limite che è in noi.

editoriale

di Giorgio **Gotti**
presidente@csvbg.org

Costruiamo relazioni

È attorno alla parola volontariato e alle numerose, complesse, sfumature ad essa legate che abbiamo voluto costruire la serata speciale del 5 dicembre nel corso della quale festeggeremo tutti insieme la Giornata Mondiale del Volontariato indetta dall'ONU.
Ci sono alcuni temi attorno ai quali è bene fermarsi a ragionare per una migliore valorizzazione di quanto il nostro mondo può dare, come valore aggiunto, alla società civile e alla realtà che tutti viviamo.
Nella nostra epoca, segnata da frammentazioni e solitudini, è importante rivalutare la figura del volontario come colui che fa una scelta consapevole e convinta; come quella di chi decide di dedicare del tempo e parte dello spazio della propria vita mettendosi al servizio dell'altro. Caratteristiche, queste, uniche del volontario e che lo contraddistinguono anche da un semplice donatore o da un filantropo.
Fare volontariato significa inoltre operare per migliorare la qualità della vita e il senso di benessere delle persone cominciando da coloro che si trovano in situazioni di disagio e di difficoltà, dando un apporto significativo, ma non sostitutivo, ai compiti propri delle Istituzioni e della politica.
Volontariato come ricchezza, dunque, e come coraggio di mettersi in relazione con l'altro. Il volontario è infatti colui che è capace di percepire l'altro come una persona con i suoi bisogni, le sue difficoltà e la sua sensibilità.
La serata organizzata presso il Creberg Teatro vuole essere un momento speciale per poter costruire relazioni tra i volontari e tra le tante organizzazioni che promuovono l'azione volontaria, per mettere in luce il loro lavoro quotidiano e certosino.
Una relazione che cercheremo di estendere, nel corso dell'anno prossimo in occasione di un già programmato convegno in primavera, a tutte le componenti attive sul nostro territorio da quelle del volontariato, a quelle della cooperazione e dell'imprenditoria.

Mensile del Centro Servizi Bottega del Volontariato della provincia di Bergamo Numero 52 - dicembre 2008 - Anno IX

Direzione e redazione:
Via Palma il Vecchio, 3 Tel. 035.234723
Fax 035.234324 e-mail: info@csvbg.org
sito web: www.csvbg.org
Autorizzazione Tribunale
di Bergamo N. 14 del 13 maggio 1999
Direttore responsabile
Danilo Ruocco
direttore@csvbg.org

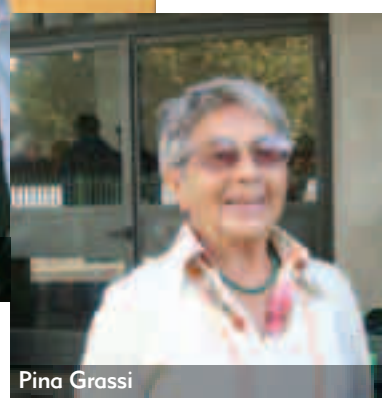
Capo Redattore
Clelia Epis
press@csvbg.org
Comitato di redazione
Luisa Carminati, Sergio Cotti, Anna Daini, Albino Fascendini, Claudia Saita
Progetto grafico e impaginazione
Paolo Seminati
Servizi Editoriali Serio S.a.s.

Stampa
Tipolitografia Gamba - Verdello (Bg)
Spedizione
Abbonamento postale
Hanno collaborato a questo numero
Annalisa Benedetti, Angela Laurino.

DISAGIO

Palermo reagisce

Gli educatori
del quartiere Zen di Palermo



Pina Grassi

Reazione per lottare contro il disagio: è questa la parola chiave legata al mondo del volontariato che Pina Grassi, ex senatrice e vedova dell'imprenditore Libero Grassi ucciso dalla mafia, sceglie per descrivere la sua attività nel cuore del Quartiere Zen di Palermo.
Quella del Quartiere Zen 2 di Palermo è una storia amara: quella di un luogo di degrado urbano che fa da sfondo a situazioni di profondo disagio familiare e sociale: "Il Quartiere Zen 2 fu costruito e lasciato a se stesso – spiega Pina Grassi – così alcune famiglie vi si insediarono abusivamente trent'anni fa. Nel continuo rimpallo di questa situazione tra il Comune di Palermo e l'Istituto che avrebbe dovuto gestire le Case Popolari, la comunità crebbe e per avere i servizi di acqua potabile si affidò alla gestione malavitosa di un potente mafioso. Dopo trent'anni, per usufrutto, le famiglie hanno ottenuto il permesso legale di abitarvi ma la situazione non è migliorata e la povertà di molte famiglie, la solitudine di tante madri con figli, la difficile realtà degli immigrati, diventano terreno fertile per la mafia che arruola i giovani ragazzini per le proprie attività corrispondendogli dei piccoli compensi purtroppo necessari alle famiglie".
Lottare contro questa situazione è però possibile e Pina Grassi ci crede da oltre quindici anni: "Con l'Associazione Laboratorio Zen Insieme ci occupiamo dei ragazzi dello Zen 2 e organizziamo attività di asilo, dopo scuola e momenti ludici fornendo servizi alle famiglie e creando momenti formativi, protetti e di condivisione per i ragazzi. E' una vera attività da acrobati-educatori: ci troviamo a contatto con situazioni drammatiche e allo stesso tempo con la grande vivacità e la voglia innata di futuro dei nostri bambini. Seguiamo decine di ragazzi, ma la situazione è in continuo movimento così come l'assetto delle famiglie. L'Associazione raccoglie attorno a sé anche molte donne che grazie alle attività organizzate insieme hanno potuto aggregarsi attorno a progetti di recupero sociale".
Le difficoltà sono sempre molte: "I finanziamenti non bastano mai e dobbiamo fare il conto anche con il continuo turn-over dei nostri operatori. Non possiamo offrire contratti a lungo termine, spesso nemmeno un rimborso spese e i nostri giovani volontari, conclusi gli studi, devono giustamente pensare al loro futuro e cercare un lavoro altrove". Il ricordo di quanto fatto allo Zen 2 resta però sempre vivo: "E' bello dire che alcuni bambini che abbiamo seguito per anni si sono poi fermati nella nostra Associazione per un po' di tempo come collaboratori, altre volte invece gli operatori che avevano lavorato con noi hanno deciso di tornare nel poco tempo libero a loro disposizione".
La continuità di questo operare a favore delle giovani generazioni è seguita quotidianamente da due inossidabili signore ormai mature come Pina Grassi e la Presidente dell'Associazione Beatrice Mortillaro, entrambe vicine agli 80 anni: "Il nostro è un ideale ponte generazionale: il presente di questi bambini è amaro, ma il futuro può ancora essere loro!"

BUONE LETTURE

Presso la Biblioteca
del Volontario
del CSV Bergamo
potete trovare il libro:

Lo Zen di Palermo: antropologia dell'esclusione

Ferdinando Fava;
prefazione di Marc Auge.
Milano: Franco Angeli,
c2008. - 346 p.

dall'italia dal mondo

COOPERAZIONE

Mettersi alla pari

Giangi Milesi Presidente del Cesvi

di Danilo **Ruocco**
direttore@csvbg.org

La grande sede del CESVI in via Broseta a Bergamo è stipata di postazioni di lavoro organizzate in "isole" e aree tematiche. C'è chi si occupa dei donatori, chi dei progetti all'estero, chi della comunicazione e chi dell'educazione. Sento parlare qualcuno in italiano e molti in inglese. Ogni postazione di lavoro è dotato di un pc (spesso portatile) e di una linea telefonica che, come mi viene spiegato, utilizza la tecnologia VoIP (voice over ip) che consente di abbattere le spese. Alle postazioni di lavoro si alternano una cinquantina di persone.
Il giro della sede lo faccio con una guida d'eccezione: il Presidente Giangi Milesi che con orgoglio mi spiega, non solo il tipo di lavoro che viene svolto nelle diverse "isole", ma anche la governance del CESVI stesso, da metà novembre scorso, trasformato in Fondazione.
"L'essere una Fondazione di partecipazione ci consentirà di rinsaldare la relazione che CESVI ha sempre avuto con i propri sostenitori che potranno, se lo vorranno, entrare in contatto con la struttura stessa" spiega Milesi che continua: "Il legame che ci unisce con il territorio è molto importante e la nostra intenzione è che esso divenga sempre più stabile. Molto più partecipativo".

Cosa è il CESVI?

È una delle grandi organizzazioni umanitarie italiane, indipendente, che abbiamo deciso di tenere in vita anche quando ci siamo accorti che la solidarietà internazionale aveva bisogno di organizzazioni molto più grandi di quelle che siamo abituati ad esprimere in Italia, perché nella cooperazione portiamo i valori del nostro Paese, i valori della nostra cultura che sono l'empatia e la creatività. Non credo si possa fare cooperazione senza empatia e senza creatività.

Ma, concretamente, cosa fa il CESVI nei territori dove va ad agire?

Cerca di creare dei volani di auto sviluppo: capire in ogni luogo che cosa c'è che può essere sviluppato e cosa può essere fattore di sviluppo. Questo anche nelle peggiori emergenze. Sicuramente siamo meno efficaci, dal punto di vista dell'assistenza, di macchine organizzative che hanno una logistica maggiore della nostra. Noi, però, portiamo la capacità, in ogni luogo, in ogni emergenza, di capire qual è la leva su cui innescare il processo di sviluppo.

Utilizzate solo cooperanti o anche operatori locali?

Usiamo soprattutto operatori locali, perché, se il nostro obiettivo è quello di far sì che le popolazioni che aiutiamo non abbiano più bisogno di noi (come recita la nostra mission), è chiaro che dobbiamo puntare soprattutto sulle risorse locali. Mettere in pratica il cosiddetto capacity building, ovvero realizzare quella attività che portano i beneficiari a essere protagonisti dell'azioni di sviluppo. Per essere protagonisti prima di tutto bisogna che siano loro ad essere coinvolti. È ovvio che abbiamo delle nostre metodologie e degli operatori che controllano soprattutto la gestione economica. Non siamo portatori di modelli: cerchiamo sempre di trovare in loco quelle capacità e risorse umane che possano essere protagoniste di un processo di sviluppo.

In quanti paesi del mondo siete presenti?

Trentacinque paesi in tutti i continenti, soprattutto nei paesi off limits.

Cosa vuol dire cooperazione?

Nel caso nostro stiamo parlando di cooperazione internazionale e, per spiegarlo, potremmo usare un sinonimo che è relazione. Il CESVI, soprattutto, ha la capacità di costruire relazioni, prima di tutto tra l'Occidente ricco e le comunità più povere del pianeta.
Cooperazione vuol dire mettersi alla pari con queste persone: non avere l'atteggiamento di chi dona dall'alto verso il basso. Vuol dire anche non avere l'atteggiamento dell'elemosina: dare dei soldi senza guardare dove vanno a finire.

Oggi si è soliti dire che non c'è dono senza relazione. Nel nostro caso non è una relazione di singoli individui, ma di una comunità con un'altra comunità Perché avete una sola sede?

Perché le sedi costano! I nostri donatori ci chiedono di spendere le maggior risorse possibili sul campo, meno spendiamo in Italia e meglio è.

Più o meno quanti donatori ha il CESVI?

Gli italiano che hanno donato al CESVI sono più di 200000 di cui 60000 sono donatori fedeli.

Sul blog
www.csvbg.org
è visibile l'intera intervista

Di che cosa vuoi che si parli...

COMMENTA GLI ARTICOLI SUL BLOG **WWW.CSVBG.ORG**

scrivici: **redazione@csvbg.org**
telefonaci: **035.234723**
faxaci: **035.234324**

...di cosa vuoi parlare

INDAGINE

Donne e volontariato

Sono oltre 21.000 le organizzazioni di volontariato in Italia: in esse operano continuativamente e gratuitamente più di 800.000 volontari, in maggioranza donne. I dati Istat, rilevati nel biennio 2004-2005, ci informano che le donne prevalgono nei settori assistenziali, sanitari e di cura alla persona, nelle attività educative e formative. Anche nelle reti informali di aiuto (famiglia, amici, vicinato) sono le donne a farsi carico del lavoro di cura verso i bambini, gli anziani, i malati e, più in generale, verso chi ne ha bisogno.

Nella nostra provincia sono molte le associazioni al femminile. Donne che aiutano altre donne, come ci conferma Oliana Maccarini, presidente dell'Associazione Aiuto Donna Uscire dalla Violenza: "La sensibilità femminile coglie nel profondo e diventa solidarietà autentica senza pregiudizi per interagire, entrare in sintonia, dare fiducia e speranza alle donne che sono vittime di violenze e maltrattamenti".

"Le donne, oggi, hanno voglia di mettersi in gioco e il nostro Paese ha bisogno del loro apporto in tutti i campi", ci dice Rita Nicoli, presidente del CIF comunale di Bergamo. E proprio il Centro Italiano Femminile ha avviato il progetto, finanziato dalla Provincia, "Essere madre nelle diverse culture": uno sportello di ascolto e di sostegno aperto il venerdì dalle 15.30 alle 17.00 nella Parrocchia di S. Maria delle Grazie in viale Papa Giovanni XXIII a Bergamo. Margherita Merlini, presidente del Movimento Apostolico Ciechi, ci racconta la sua esperienza: "La maggior parte dei nostri soci sono donne, eppure una presidente donna crea ancora un certo stupore, come se la donna non fosse capace! Certo, l'impegno è notevole, ma la donna non è alla ricerca di notorietà: ciò che conta per lei è lavorare con passione e impegno. La concretezza femminile lascia parlare i fatti, non le parole".

Anche nelle situazioni più drammatiche le donne sono in prima linea, come nell'Associazione La Melarancia Onlus, impegnata ad aiutare le ragazze costrette a prostituirsi. Ci racconta Marzia: "Incontriamo donne sofferenti, per lo più adolescenti, che non hanno mai conosciuto una vita normale e sono state private di tutto. In un mondo dominato dal denaro noi proponiamo un modello diverso di relazione basato sull'aiuto, senza volere nulla in cambio, ma offrendo un'opportunità di riscatto per costruire una vita nuova. Come donne sentiamo molto questa missione perché ci domandiamo: poteva capitare a me se fossi nata nella parte "sbagliata" del mondo?".

Donne che aiutano altre donne, come al Centro di Aiuto alla Vita di Bergamo, guidato da Anna Rava Daini: "Siamo una trentina di volontarie, tutte donne: a chiedere il nostro aiuto sono donne incinte che vengono abbandonate e si ritrovano sole. Noi diamo loro affetto e speranza, perché queste donne hanno bisogno prima di tutto di essere ascoltate, seguite, amate. Diventiamo per loro delle vere amiche e scatta un feeling, un'empatia totale, perché capiamo le loro problematiche: siamo solidali proprio perché sappiamo cosa significa essere donne e madri".

Un'altra realtà di volontariato tutta al femminile è l'Associazione S. Francesca Romana, composta da oltre 7000 vedove bergamasche e presieduta da Elvira Scaravaggi ved. Turini: "La vedovanza è dolore, sofferenza, solitudine: il nostro compito non è facile, ma nel ministero della consolazione vogliamo farci prossimi a chi sta vivendo quello che anche noi abbiamo passato. Non è facile aprirsi nei momenti difficili della vita, e per questo abbiamo avviato il Progetto Giuditta, un telefono amico a cui tutti si possono rivolgere per avere conforto e sostegno".

Solidarietà è la parola chiave anche per la Sezione femminile della Croce Rossa Italiana. "Aiutare è il nostro compito", ci spiega in poche parole Angela Manzoni Giavazzi a nome delle 185 iscritte sul territorio provinciale.

E non ha dubbi sul suo impegnativo ruolo nemmeno Maria Grazia Colombo, presidente nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche: "Un impegno di volontariato è molto in sintonia con l'essere donna; non diventa un impegno in più, ma un'espressione concreta per vivere la mia vita in tutti i ruoli: moglie, madre, lavoratrice e volontaria con uguale responsabilità, motivazione ed entusiasmo. Sottolineo però che ci vuole serietà, che non vuol dire fatica, ma convinzione: questa cosa mi interessa e mi realizza. E allora il tempo si trova per fare tutto".

"Essere donna da un lato complica l'esistenza, dall'altro la arricchisce", è il commento di Edvige Invernici, presidente provinciale dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus, che aggiunge: "Il bilancio, solitamente, risulta positivo. Essere anche volontaria permette di vivere una dimensione altrettanto complessa e ricca. Quante volte sono tornata a casa stanca, ma consapevole di essere stata d'aiuto alle persone con disabilità, a qualche mamma preoccupata, a un papà disorientato. Ci sono giorni in cui potrei prendere appunti sui mobili, ma la polvere val bene un corso di formazione, un convegno, un confronto ai tavoli in cui si ragiona sulla politiche sociali, una visita a chi vive in difficoltà. Soprattutto se il marito condivide".

E per fare un esempio di cosa sono capaci le donne, basta citare Mimma Montanelli ed Isa Taramelli Sartori del Comitato di Chirurgia Pediatrica degli Ospedali Riuniti di Bergamo: in pochi anni sono riuscite in una missione che sembrava impossibile, cioè raccogliere milioni di euro per realizzare il reparto di terapia intensiva e subintensiva, poliambulatori specialistici, strumentazioni e Casa Eleonora, una struttura di accoglienza per i bambini malati e le loro famiglie.

INTERVISTA A LUISA CARMINATI

Il consiglio delle donne

È stato istituito nel 1996 ed è composto da 60 donne: 13 consiglieri comunali e circoscrizionali e 47 rappresentanti di associazioni e gruppi della città. Per saperne di più abbiamo intervistato Luisa Carminati.

Era proprio necessario istituire una realtà al femminile per dare voce alle donne? In altre parole, non è discriminante un Consiglio delle Donne?

"Rispondo con un'altra domanda: visto che le donne sono "l'altra metà", le sembra che questa metà, oggi, sia sufficientemente rappresentata negli organismi istituzionali?

E ancora: è discriminante voler dare "voce" alle donne delle associazioni e dei gruppi che sul territorio lavorano?".

Il vostro è un organo consultivo e propositivo: siete soddisfatte del vostro ruolo come soggetto politico e sociale?

"Come organo propositivo, in questi anni il CdD ha svolto pienamente il suo compito attraverso la presentazione di proposte all'Amministrazione e la gestione di progetti sul territorio.

Come organo consultivo la strada è in salita: dobbiamo conquistarci spazio giorno per giorno per far sentire una voce che viene normalmente trascurata.

Nel tempo abbiamo conquistato credibilità e riconoscimento: questo è il risultato di un grosso lavoro svolto e ci fa ben sperare".

Tante donne di idee e convinzioni diverse possono lavorare insieme trovando un punto di incontro su obiettivi comuni?

"Il CdD non è nato per sostituire gli organismi esistenti, per cui è possibile trovare punti d'incontro e obiettivi comuni che sono dati dal fatto di essere donne, di vivere la quotidianità, di agire nel concetto di cura di sé, degli altri e del mondo.

Far parte del CdD vuol dire portare in questo organismo, a partire dalla realtà che si vive sul territorio, la richiesta di presa in carico collettiva di un problema, di una situazione. E tutto questo in forma volontaria. L'essere in rete con altre donne e con le istituzioni permette di pensare e progettare insieme per migliorare la qualità della vita della città".

Progetti in corso e futuri?

"I progetti che stiamo seguendo riguardano: corsi di formazione rivolti a educatori dei servizi per l'infanzia e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado; un progetto per i pre-adolescenti; la mobilità urbana e i percorsi di "piedibus"; la sicurezza; una ricerca in tre quartieri della città sul rapporto giovani/anziani; il corso "Donne e politica" con l'Università di Bergamo; l'aiuto a chi subisce violenza in famiglia. Per il futuro? Nell'aprile del 2009 ci sarà un cambio di amministrazione: ci auguriamo di poter proseguire nei compiti che ci siamo date, con l'obiettivo che diventi prassi amministrativa tenere conto dei due generi, non solo a parole, ma anche nei fatti".

DAL MONDO DELL'INFORMAZIONE

La parola volontariato nelle notizie

di Sergio **Cotti**
s.cotti@voila.fr

È facile parlare o scrivere di volontariato, leggere di organizzazioni non profit, discutere di terzo settore e confrontarsi sulle metodologie di cooperazione. Farlo sapendo di che cosa davvero si sta parlando, per trasmettere e comunicare non soltanto i valori che si nascondono dietro a queste parole, ma anche il significato che esse hanno nel linguaggio corrente, è senz'altro cosa più ardua. Sotto l'ombrello di una parola chiave, come ad esempio può essere "volontariato", rischiano di scivolare via vocaboli altrettanto carichi di significato, che solo in parte possono essere raggruppati nella grande famiglia dei sinonimi, ma che più spesso concorrono a definire un mondo più complesso, che non sempre i mass media sono in grado di raccontarci con i termini più appropriati. Troppe specificità, troppi argomenti di cui scrivere senza conoscerne le sfumature. E così anche i professionisti della parola a volte cadono nei tranelli. Con quale risultato? L'Italia è senz'altro il Paese della solidarietà (altra bella parola dal significato in parte sconosciuto, eppure così abusata…), con oltre dieci milioni di persone impegnate ogni giorno in attività di volontariato. Eppure a volte il rischio di fare confusione c'è, anche laddove tutto - all'apparenza - sembra chiaro. Le cento parole della solidarietà analizzate dal vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli – in un lavoro di ricerca sul linguaggio di settore – ci vengono in aiuto per capire innanzi tutto che "volontariato" e "terzo settore", che sovente si alternano nelle frasi degli articoli di giornale a mo' di sinonimi, hanno in realtà due significati differenti. Per capirlo, basta leggere le definizioni delle due parole: per volontariato s'intende "l'attività liberamente e gratuitamente esplicata a beneficio di una o più persone in vari settori, sulla quale si fonda essenzialmente il terzo settore". Si capisce così che quando si parla di terzo settore ci si dovrebbe riferire non alla pratica del volontariato, ma al complesso delle istituzioni che "all'interno del sistema economico si collocano tra lo stato e il mercato, senza essere riconducibili né all'uno né all'altro". E qui il gioco va avanti, incatenandosi come gli anelli di una collana: è proprio dalla definizione di terzo settore che si apprende, infatti, come i soggetti che ne fanno parte hanno una loro distinta identità, che a volte invece viene confusa. Ci riferiamo alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione sociale, alle associazioni di volontariato e alle ONG (Organizzazioni Non Governative) che, seppure accomunate da un obiettivo (quasi sempre) comune, possiedono tutte una diversa specificità. Le ONG, per esempio, possono essere suddivise in cinque diverse tipologie, tra cui – ma non sono evidentemente le uniche – quelle di volontariato. Ci sono infine altre due "paroline magiche", usate spesso, e a volte a sproposito, da giornali e tv. "Nonprofit", ad esempio, in tanti neppure sanno come scriverla: l'espressione è inglese (seppure "profit" derivi dal latino) ma in italiano, ormai, si scrive "no profit". Sono no profit tutte le organizzazioni che non hanno scopi di lucro, da non confondere, però, con le "Onlus" (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale), che per essere tali devono rispondere ai requisiti di un decreto legislativo del 1997 e che, una volta iscritte all'apposito registro, godono di particolari agevolazioni fiscali. Attenzione, dunque, a come si parla e a cosa si scrive: il mondo del volontariato è ampio e variegato, anche in termini linguistici. Conoscerlo e farlo conoscere in maniera corretta non sarà semplice, ma è importante per apprezzare ancora di più i valori ai quali si ispira e che vuole trasmettere.

CORSO DI COMUNICAZIONE

Entra in redazione

Con la volontà di creare volontari competenti e motivati, il Centro Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo organizzerà un corso di comunicazione attorno alle tematiche legate al giornalismo nel mondo della carta stampata, di quello TV, in radio e via web, unendo momenti di teorie a tante ore di esercitazione pratica.
Siamo alla ricerca di volontari - aspiranti giornalisti capaci che vogliano acquisire competenze per valorizzare il lavoro della propria associazione e aiutarci a dare Buone notizie dal mondo del volontariato.
Dal mese di novembre infatti lo storico Bottega del Volontariato. Note & Notizie ha lasciato spazio a un nuovo periodico: un vero e proprio giornale delle associazioni, e non più solo del CSV, dal nuovo formato e distribuito in 10.000 copie a colori in tutta la nostra provincia. Per questo stiamo cercando volontari che vorranno partecipare attivamente alla vita della nostra redazione inviandoci notizie ed approfondimenti dal mondo del volontariato, creando così un dialogo diretto con le Associazioni. Partecipare al corso significherà essere per la tua associazione l'inviato sul territorio e creare occasioni per dare voce al mondo del volontariato!

Informazioni

Iscrizioni entro venerdì 20 dicembre
CSV BERGAMO
via Palma il vecchio, 3
24122 bergamo - Tel. 035-234723
www.csvbg.org
formazione@csvbg.org

BIBLIOTECA DEL VOLONTARIO VIA PALMA IL VECCHIO, 3 - BERGAMO
LUN 08,30-12,30 MAR 14,30-18,30 MER 08,30-12,30 14,30-18,30 GIO 08,30-12,30 VEN 14,30-18,30

Le parole delle biblioteche

a cura di Beatrice **Catini**
bibliodelvolontario@csvbg.org

Come ogni ambito specialistico anche quello delle biblioteche possiede tutta una serie di termini tecnici: "Le PAROLE della Biblioteca" che indicano gli oggetti del suo sapere.
In questo articolo vogliamo presentarvene qualcuno per contribuire ad un ulteriore avvicinamento tra servizi CSV e utenti.
OPAC: grazie allo sviluppo delle reti telematiche, i cataloghi delle biblioteche possono oggi essere consultati in linea, attraverso un computer collegato in rete.
Moltissime biblioteche, soprattutto quelle grandi, stanno progressivamente trasferendo i loro cataloghi, prima cartacei (a schede), in banche dati digitali, e li mettono a disposizione via Internet, di solito gratuitamente. Tali cataloghi sono chiamati anche Opac, dalla sigla di Online Public Access Catalog, ossia catalogo in linea accessibile pubblicamente e permettono di accedere alla dotazione libraria di moltissime biblioteche comodamente da casa propria o dalla biblioteca del proprio quartiere.
Sul territorio bergamasco i due Opac principali sono quello cittadino: http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/ OPACRL/cat/SF (all'interno del quale trovate anche la Biblioteca del Volontario); e quello provinciale: http://Opac.provincia.bergamo.it/public/Opac/documentSearchFormFullText.seam?cid=1954
SBN: è il Servizio Bibliotecario Nazionale, ossia la rete delle biblioteche italiane promossa dal MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), dalle Regioni e dalle Università, e coordinata dall'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico), finalizzata all'erogazione di servizi agli utenti; vi aderiscono attualmente oltre 3200 biblioteche, statali, di enti locali, universitarie, di istituzioni pubbliche e private, operanti in diversi settori disciplinari. SBN ha un suo catalogo collettivo (l'Opac SBN per l'appunto) che raccoglie tutte le descrizioni di documenti acquisiti dalle biblioteche SBN a partire dagli anni intorno al 1990 o dall'entrata in SBN delle singole biblioteche. L'Opac SBN è consultabile all'indirizzo: http://Opac.sbn.it/Opacsbn/Opac/ iccu/base.jsp
DDC: la biblioteca è un luogo dove i libri devono essere ordinati e collocati fisicamente a scaffale o in un archivio secondo criteri ben definiti e condivisi, per poterli ritrovare ogniqualvolta un utente ne abbisogni. Uno di questi criteri, il più diffuso a livello di biblioteche pubbliche specialmente negli Stati Uniti, ma anche in Italia (dove è stata adottata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche per la classificazione centralizzata SBN), è la DDC (o CDD all'italiana), Classificazione Decimale Dewey. Proposta dal bibliotecario statunitense Melvil Dewey nel 1876, questo metodo di schedatura dei libri è basato sulla collocazione relativa dei libri secondo il loro contenuto intellettuale utilizzando i numeri decimali da 0 a 9. Dewey divide il mondo del sapere in dieci classi principali, ciascuna delle quale divisa in dieci divisioni e quindi ulteriori dieci sezioni, fino a raggiungere 1000 sezioni (ad esempio, al volontariato è assegnato il 361.3). Con il tempo la CDD è andata incontro a varie revisioni di cui la più recente è la DDC 22.

DISABILITÀ

«Parole calde»

di Annalisa **Benedetti**
annalisa.benedetti@gmail.com

Foto di Pietro Sparaco (Uildm)

Demente, idiota, cretino, deficiente, imbecille, mongoloide, spastico, cerebroleso, non vedente, audioleso, minorato, invalido, inabile, handicappato, portatore di handicap, disabile, diversamente abile, diversabile... Scrivere un articolo sulle "parole calde" della disabilità. Una bella sfida. La accetto, non fosse altro perché lavoro per un'associazione che si occupa di persone con disabilità. Il dibattito sui termini da utilizzare in questo ambito è annoso e internazionale. Non coinvolge solo i soggetti direttamente interessati, ma studiosi del mondo accademico, e non solo. Mi documento. Mi ritrovo sommersa di materiale di indubbio spessore e interesse socio-cultural-storico. Ma sono frastornata e, quasi, mi arrendo. Poi, la lettera di un genitore del Coordinamento bergamasco per l'integrazione (CBI). La leggo. Il rumore di fondo si placa. Una proposta nuova e concreta. Semplice nella sua profondità. Concentrato in poche "parole", tutto quanto di intelligente e sensato fosse rimasto da dire. Grazie Antonio.

Cari compagni genitori,
vorrei proporvi una riflessione sulle parole che usiamo per definirci, per definire i nostri figli e quindi le nostre famiglie, le nostre associazioni, le nostre comunità. Una specie di critica, costruttiva, al "concetto" di diversamente abile che alcuni di noi usano, che a me non piace, ma rispetto. La diversità va rispettata e assunta come realtà, su questo siamo d'accordo, vero? Ecco la riflessione che condivido con voi, una sorta di "superamento" che vi propongo. A me piace il termine scelto dalla recente convenzione dell'ONU sui "diritti delle persone con disabilità", disabilità come caratteristica che si ha: ho un lavoro; ho il mal di testa;ho una casa; ho una laurea; ho una disabilità; ho un portafogli... vuoto. Meglio di aggettivo: un ragazzo disabile, un alunno disabile, un utente disabile. Meglio, molto meglio, di aggettivo in funzione di sostantivo: i diritti del disabile; i disabili nella nostra società. E per i contesti più ampi che la contengono? Famiglie con persone con disabilità; comunità con famiglie con persone con disabilità. Per la proprietà di inclusione direi che si può dire: persona con disabilità; famiglia con disabilità; comunità con disabilità. Come con lo zucchero, trecento grammi di zucchero dentro una scatola, dentro un armadio, dentro la cucina, dentro un appartamento. In quell'appartamento c'è dello zucchero: appartamento con zucchero. Anche espressioni circonvolute come: associazioni di famiglie al cui interno c'è una persona disabile, diventano molto semplici e pulite: associazioni di famiglie con disabilità. A me suona bene… a voi? Io mi sento certamente parte di una famiglia che ha a che fare con la disabilità, una famiglia con disabilità. Credo che uno dei nostri compiti difficili - uno, ce ne sono molti altri, certamente - sia quello di far conoscere alle nostre comunità di essere comunità con disabilità, condominio, frazione, paese, città. Far conoscere che "ci riguarda" tutti, insieme.

Lettera firmata

UNA SERATA SPECIALE AL PALACREBERG

Giornata mondiale del volontariato promossa dall'Onu

"Mi auguro che la comunità globale faccia del proprio meglio per assicurare che l'Anno Internazionale abbia lasciato un mondo in cui sempre più cittadini di tutti gli strati sociali abbiano la volontà e la capacità di fare un volontariato che porti benefici alla società ed un senso di vera realizzazione al singolo volontario. Al fine di raggiungere gli obiettivi sanciti nella Dichiarazione del Millennio, l'utilizzo di questo potenziale sarà fondamentale".
(Messaggio Del Segretario Generale Delle Nazioni Unite, Kofi Annan, In Occasione Della Giornata Internazionale Dei Volontari).

Andrea **Valesini**
giornalista de L'Eco di Bergamo

COMUNITÀ La parola comunità rimanda subito all'idea del legame. La nostra epoca punta sull'individualismo e in questo contesto vi è necessità di recuperare il senso del bene comune, del rapporto tra persone, della necessità di avere legami. Il volontariato in questo è capace di costruire proprio legamie rapporti dai quali segue un senso di comunità, un senso di appartenenza che va oltre l'individuo singolo.
Comunità è una parola legata anche all'idea di gratuità che va oltre "me stesso" e si porta dentro l'idea della capacità del volersi spendere per qualcosa che non riguarda solo me stesso, che mi porta ad uscire dal rischio che tutti corriamo dell'autoreferenzialità e dell'egoismo.

Ivo **Lizzola**
Preside della Facoltà
di Scienze della Formazione
dell'Università degli Studi di Bergamo

GRATUITÀ-DONO A volte il volontario dona se stesso e rischia, così, di affermare ciò che è, e ciò che "prende" sull'altro.
A volte il volontario dona ciò che ha, o ciò che sa, e rischia, così, di ricondurre la realtà a ciò cui lui dà forma.
A volte il volontario riesce a donare ciò che non è suo, e neppure di chi incontra, dona il dono che si dà proprio nell'incontro, nel lasciare tempo e vita fra noi.
Dono che precede e che attende.
La volontà di entrambi, allora, si fa buona.

I ragazzi di **Kataklò**
athletic dance theatre

CORPI Nel suo "Pappagalli verdi", Gino Strada scrive: "…Farad ha le gambe maciullate dallo scoppio di una mina antiuomo… è famoso in ospedale perché sfreccia troppo veloce con la sua sedia a rotelle… siamo seriamente preoccupati…" "Jamal, lentamente, si trascina appena per qualche metro… gli riesce quasi impossibile mantenere l'equilibrio, appoggiato a una stampella col solo braccio rimasto…" "…nasce l'idea quasi per gioco: Jamal potrebbe spingere la carrozzina di Farad evitandogli di schiantarsi e nel contempo iniziare a muoversi appoggiato a qualcosa di più stabile di una stampella… Farad e Jamal diventano amici…" E' evidente come, per l'energia sprigionata e per lo spirito che li anima, i corpi devastati di Farad e Jamal siano molto più belli dei nostri. Tuttavia il nostro obiettivo è testimoniare come, con la disponibilità verso gli altri e una continua collaborazione, sia possibile ottenere risultati insperati: anche per noi che ci limitiamo a danzare "piegandoci e contorcendoci".

Giorgio **Gotti**
presidente CSV Bergamo

RELAZIONE Relazione è riconoscere l'altro: sia nei confronti del singolo che di qualsiasi altra forma organizzata, al di là di qualsiasi appartenenza.
Nella relazione si scambiano parole, idee, gesti, sentimenti ed emozioni. È dentro la relazione che possiamo provare sicurezza, vicinanza, protezione.
È solo grazie alla relazione che possiamo ottenere ciò che è importante per noi. Questo ci consente di dare all'altro e, allo stesso tempo, di arricchirci reciprocamente nella scoperta delle differenze.

Susanna **Messaggio**
conduttrice e giornalista

SOLIDARIETÀ La parola solidarietà si lega profondamente a quella di volontariato. Attorno alla preziosa azione dei volontari vi è soprattutto un equilibrio solidale, e con se stessi, lo stare insieme per realizzare azioni concrete e con la volontà di rendere possibili progetti volti al senso e al bene comune.
Un concetto di unione e di empatia. Volontario è quasi sempre colui che ha provato in prima persona, o è venuto a contatto diretto, con la sofferenza e con la radice profonda di un problema. Spesso si tratta di persone che hanno sofferto davvero molto e hanno saputo sedare questo dolore trasformandolo in qualcosa di positivo, in un'azione di aiuto verso gli altri per alleggerirli da un momento di bisogno e da una situazione che la realtà costringe a vivere anche se umanamente viene considerata ingiusta e sbagliata.
La maggior parte dei volontari hanno un vissuto forte, sono davvero pochi quello che lo fanno per appagamento personale. L'azione del volontario è qualcosa di continuo, che dura tutto l'anno, con costanza, discrezione e soprattutto tanta sensibilità. Si dice che il volontariato sia sinonimo di donna, sono felice di dire che nei miei molti viaggi di lavoro ho potuto conoscere tante realtà dove il volontariato è soprattutto sinonimo di giovane!

Rubrica a cura di Clelia Epis

ieri e domani

Cosa è successo

I prossimi appuntamenti del volontariato

Per segnalare le vostre iniziative mandate una mail a: redazione@csvbg.org

ASSOCIAZIONE AMICI della PEDIATRIA

2 nov "Il rugby per il sorriso di un bambino": sport, famiglie e solidarietà! In occasione del torneo di rugby under 11/13 1° Memorial Berta - Beretta è stato allestito anche uno stand dove con un'offerta è stato possibile acquistare alcune T-Shirt con i loghi della squadra di Rugby Bergamo 1950 e dell'Associazione "Amici della Pediatria".

14 nov Presso la Casa del Giovane è stato organizzato un interessante convegno attorno al tema della " QUALITA' DI CURA, DI ASSISTENZA, DI VITA. Comunicazione e vicinanza nella malattia inguaribile"
Il tema della sensibilizzazione/comunicazione è sempre più rilevante e deve coinvolgere gli operatori della scuola e quelli della salute, gli specialisti della comunicazione e i volontari: solo insieme possiamo si possono fare passi in avanti.
Sono stati presentati i percorsi di comunicazione e formazione avviati negli Istituti Superiori della nostra provincia e in Università.
Il mondo della scuola è stato ben rappresentato e ha svolto un ruolo qualificante nell'ambito del confronto con gli operatori sanitari e l'approfondimento con gli specialisti della comunicazione.

16 nov Nell'ottica di una sinergia con il progetto "Educarsi alla salute" promosso dall'ASL di Bergamo è stato promosso un incontro informativo per portare a conoscenza delle famiglie e in particolare delle persone anziane le opportunità di assistenza sanitaria offerte dal territorio per un possibile miglioramento della qualità di vita. All'incontro hanno partecipato il Dottor Antonio Cartisano, direttore sanitario del Poliambulatorio medico Fisioterapico di Leffe, e Margherita Gallizioli Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Peia. Informazioni
www.prosenectute.csvbg.org
prosenectute_peia@virgilio.it

22 nov È stata una serata di grande musica rock italiana ed internazionale quella proposta dalla Cover Band Alternativa non c'è al Cineteatro Don Bosco di Villa di Serio per un concerto pop a favore dell'Associazione Aiutiamoli a Vivere (Comitato di Ranica) che segue da sempre i bambini di Chernobyl.

1 dic Come consuetudine, in occasione della giornata mondiale per la lotta all'AIDS del 1 dicembre la Caritas Diocesana ha colto l'occasione per fare il punto della situazione su questa problematica.
L'AIDS sembra essere diventato un problema sempre più dimenticato, eppure, i dati sull'andamento dell'epidemia a livello mondiale, nazionale e provinciale confermano la necessità di riattivare l'attenzione e promuovere iniziative di prevenzione e di solidarietà. In bergamasca, come a livello nazionale, è evidente la progressiva "normalizzazione" dell'AIDS che ormai colpisce qualsiasi"categoria" di persone.
Nonostante siano passati più di 25 anni dall'inizio dell'epidemia, l'AIDS resta una malattia di cui non parlare e da nascondere per paura del pregiudizio e dello stigma sociale. Questi ed altri aspetti sono stati approfonditi durante alcune iniziative di sensibilizzazione in programma a Bergamo.

6 dic Presso il Teatro Donizetti di Bergamo alle ore 17.00 "Concerto di Natale per la nostra gente" organizzato dalla Presidenza del Consiglio Comunale del Comune di Bergamo e da Team Italia con la presenza dell'Orchestra dell'Istituto Musicale Gaetano Donizetti diretta dal Maestro Cattaneo. Nel corso dell'evento saranno proiettati anche alcuni recenti filmati realizzati attorno alla figura di Papa Giovanni Paolo XXIII. Con questo spettacolo, come ogni anno, il Sindaco di Bergamo Roberto Bruni vuole augurare a tutta la città un sereno Natale e un felice anno nuovo e l'evento vuole essere anche momento di solidarietà: il ricavato andrà infatti a finanziare un progetto per l'acquisto di alcune biciclette adatte alla mobilità di soggetti disabili presentato dall'Assessorato alle Politiche Sociali di Elena Carnevali.

12 dic Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus. Convegno in occasione del raggiungimento del traguardo della sfida lanciata da Fondazione Cariplo nel 2001 alla Comunità Bergamasca. Raccogliere in dieci anni 5 milioni di euro per averne il raddoppio. Venerdì 12 dicembre presso Sala Borsa Merci ore 17.30 a Bergamo in via Petrarca.
Saranno presenti l'avvocato Giuseppe Guzzetti, Presidente di Fondazione Cariplo e di ACRI e altri ospiti importanti, ma soprattutto i donatori e i tanti beneficiati.

1 dic – feb 17

Per tutto il mese di dicembre e gennaio e fino al 17 febbraio prosegue il ciclo di incontri del progetto Melograno, "Conversazioni sul lavoro di cura", come sempre destinato a tutti coloro che a vario titolo si occupano dell'assistenza agli anziani fragili o non autosufficienti.
Sede AZIENDA BERGAMASCA FORMAZIONE Via Gleno, 2 – Bergamo. Dalle 14.30 alle 17.00
Per informazioni rivolgersi a: Settore Politiche Sociali Via Camozzi, 95 – Bergamo Tel 035 387 655 - Fax 035 387 682 e-mail: segreteria.centrostudi@provincia.bergamo.it
Partecipazione Libera e gratuita anche ad un singolo incontro.
In collaborazione con AMBITO-TERRITORIALE 1.
Prossimi incontri 9 dicembre "Maltrattamento" quando dolore e fatica fanno arrabbiare
16 dicembre Amore: il bisogno di dare e ricevere affetto dell'anziano
13 gennaio Malattie dell'anziano: cambiamenti del corpo e problemi di movimento
20 gennaio Muovere: come spostare correttamente e far star bene la persona non autosufficiente
27 gennaio Ausilii: strumenti per favorire l'autonomia, facilitare il cammino e dare benessere
3 febbraio Mal di schiena: proteggere il proprio corpo, evitare errori, prevenire i danni
10 febbraio Cure gentili: accorgimenti pratici nell'assistenza al malato di Alzheimer
17 febbraio Sicuri in casa e fuori: difendersi da furti, truffe e aggressioni.

13 dic "Segni di futuro. Nuove generazioni e impegno sociale" 2ª edizione.
Sabato 13 dicembre 2008 c/o Spazio Polaresco – via del Polaresco, 15 Bergamo

Scaletta:

9.15	Giorgio Gotti, Presidente CSV Bergamo
9.30	CSV Bergamo, Antonio Porretta
	CSV Pavia, Benedetta Rotondi
	CSV Biella, Riccardo Bresciani
	CSV Lazio, Claudio Tosi
10.30	Coffee Break
10.45	Maurizio Ambrosini, Univ. degli Studi di Milano
11.30	Maurizio Colleoni, consulente CSV Bergamo
12.00	Dibattito
13.00	Conclusioni
Modera:	Franco Floris, Direttore di Animazione Sociale

Il seminario, rivolto a volontari, operatori sociali, insegnanti, animatori, educatori, giovani, intende presentare sperimentazioni, indicazioni di carattere metodologico ed elaborazioni culturali frutto delle prassi operative sviluppate dai Centri di Servizio al Volontariato nelle attività di accompagnamento alle nuove generazioni nei percorsi di espressione di sensibilità ed attenzione ai temi dell'impegno e della partecipazione.
Inoltre verrà presentato il libro Segni di futuro. Esperienze e riflessioni intorno alla promozione dell'impegno sociale dei giovani, che raccoglie il risultato di quattro anni di progettualità condotte dal Centro di Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo.

«FIORELLA BIROLI SPERANZA» DEL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Il nido famiglia

Anna **Daini**
redazione@csvbg.org

Un sogno tenuto nel cassetto molti anni, si è potuto realizzare cinque anni fa grazie al contributo della legge regionale 23/99 che ci ha dato la possibilità di attivare il nido famiglia.
Questo nido è nato dall'esigenza di aiutare le madri, utenti del CAV, per accudire i bimbi dai 10 ai 30/36 mesi,mentre le loro mamme lavorano.
Realmente questo aiuto permette alle donne da noi assistite in vario modo di poter tenere il lavoro o di procurarselo, garantendo così il superamento delle difficoltà economiche delle famiglie.
Un "Nido in famiglia" come dice la denominazione, non è solo un luogo di accadimento del bambino, ma una grande famiglia in cui pure le madri sono chiamate a collaborare, imparando ad intervenire nella crescita dei loro figli.
Questo progetto ha le seguenti finalità:
- Creazione di uno spazio accogliente in cui i bimbi e le loro famiglie possano costruire relazioni significative con le figure educative per favorire l'integrazione culturale nella comunità locale.
- Accompagnare le madri nella cura adeguata dei loro bambini sostenendo le loro competenze con l'intervento di figure professionali specialistiche come pediatra, psicologo, dietologo.
- Accompagnare le mamme nella creazione di un gruppo di automutuo aiuto
Il Nido prevede un lavoro sui bambini, ma pure sui genitori in maggioranza stranieri, attraverso la loro partecipazione attiva, tramite gli incontri di gruppo.
In questo modo il Nido è diventato un luogo di incontro e di integrazione di culture diverse, permettendo alle famiglie di superare l'isolamento in cui spesso si trovano.
I compiti a cui le mamme partecipano riguardano la preparazione dei pasti e la pulizia dei locali.
Per i bimbi il progetto prevede varie attività educative mirate a sviluppare la potenzialità di ciascuno oltre a guidare i piccoli all'autonomia personale.
Si sono creati momenti di incontro individuale e collettivo tra i genitori e l'equipe degli educatori per dare informazioni sull'attività del Nido e riceverne sulla vita in famiglia dei bambini.
Altro fine del progetto è quello di realizzare un graduale accompagnamento dei bimbi alla scuola materna per facilitarne l'inserimento.
Al Nido sono presenti cinque bambini, sono accuditi da due educatrici e una coordinatrice, è gestito dalla Cooperativa "Pugno Aperto".
Per l'anno 2007/2008, non avendo più ottenuto il finanziamento della suddetta legge, il nido continua la sua attività grazie alla solidarietà di tre Enti: La Fondazione Misericordia Maggiore, gli Istituti Educativi di Bergamo e la Provincia di Bergamo, i quali ci hanno assicurato la loro solidarietà per tre anni: 2007/2010.
Ai genitori, non è richiesta una retta, ma un'offerta minima a secondo delle loro possibilità.
Il nido ha la sua sede in Via Ghislanzoni, 38 a Bergamo.
Il Comune di Bergamo, nel Dicembre del 2007, ha deliberato di mettere a disposizione del NIF del CAV la casetta del custode del Parco Galgario, che deve essere completamente ristrutturata a cura del Comune.
Siamo in attesa che sia agibile questa nuova sede più grande e a norma di legge per trasformare il nido famiglia in "micronido", che ci consentirebbe di accudire almeno dieci bambini, anche perché al CAV la lista di attesa per entrare al nido ad oggi è di trenta richieste.
Anche se non potremo accontentare tutti, è nostra intenzione favorire più mamme, nei limiti delle nostre possibilità.
Il nostro riconoscente ringraziamento va agli Enti che consentono, con il loro contributo la continuazione di questo progetto di grande valore sociale.

AMBIENTE

L'energia della diversità

di Angela **Laurino**

Si è da poco concluso il Festival della Scienza di Genova, evento di rilievo internazionale per quanto concerne la diffusione della cultura scientifica. Tanti gli scienziati presenti, riuniti per dibattere sui più grandi temi d'attualità, tra cui lo stato di salute della Terra, sull'eco della recente presentazione del "Rapporto sul Pianeta vivente 2008" ad opera di WWF e di altri partners internazionali. Il Rapporto ha evidenziato che le attività umane stanno consumando circa il 30% in più di quanto la Terra possa realmente sostenere. Da tempo, gli scienziati di tutto il mondo hanno cercato di dare, ognuno secondo il proprio campo di indagine, risposte concrete al problema de quo e non è un caso che l'ultima edizione del Festival della Scienza sia stata dedicata alla tematica della Diversità (intesa in senso ampio) e che, proprio a partire dal suo valore teorico e pratico, siano stati elargiti importanti spunti di riflessione a studiosi, semplici appassionati e comuni cittadini.
Se al termine Diversità, infatti, diamo una connotazione prettamente "biologica", riflettendo sull'importanza che riveste la varietà delle manifestazioni di vita e la loro interrelazione (biodiversità), comprendiamo immediatamente che "sprecare" risorse naturali costituisce un danno senza pari, perché compromette l'esistenza dell'uomo e dell'habitat in cui vive. Da qui la necessità di proporre parametri realistici di "sviluppo sostenibile", che non depauperi il patrimonio genetico della Terra.
Il tema delle "risorse" si lega fortemente alla questione energetica: le fonti fossili - petrolio, carbone ecc. - ci sono costate e ci costano, in termini di "erosione di credito ecologico", un incredibile dispendio di beni naturali. Legambiente, in collaborazione con alcuni Istituti Superiori, ha allestito, per il Festival della Scienza, alcuni laboratori dove ai visitatori è stato mostrato il funzionamento di impianti eolici, pannelli solari fotovoltaici e solartermici, con la concreta possibilità di costruire modellini di tecnologie rinnovabili, per capirne funzionamento ed applicazioni.
Ma cosa si intende precisamente con l'espressione "energie rinnovabili"?
Essenzialmente, parliamo di forme di energia generate da fonti che, per loro caratteristica intrinseca, si rigenerano oppure non possono essere esaurite nella scala dei tempi "umani".
E' la Natura ad offrircele: sole, vento, mare, calore della Terra...
Ogni regione italiana ha potenzialità proprie da sfruttare, assai diversificate a seconda della posizione geografica, della morfologia, del territorio e del clima; pertanto, sarebbe possibile iniziare fin da subito ad investire concretamente ed efficacemente su queste forme energetiche.
Sono in tanti oggi a desiderare che le energie rinnovabili diventino la chiave di volta per l'economia del nostro secolo, con conseguenti benefici ambientali e sociali.
Secondo recenti indagini, ad esempio, l'utilizzo di un quinto dell'energia eolica mondiale potrebbe fornire una quantità di energia elettrica sette volte superiore a quella attualmente richiesta nel mondo.
Sempre secondo studi in corso, l'energia solare che raggiunge la Terra in un'ora sarebbe sufficiente ad alimentare il mondo intero per un anno; bisogna solo "catturare" la radiazione solare e convertirla in energia. E le tecnologie in grado di compiere questo miracolo sono già disponibili e perfezionabili.
A questo punto, si tratta solo di investire in queste nuovo settore, con l'entusiasmo che sempre accompagna ogni grande sfida.

ANIMALCORTILE

I bambini di Gandino sull'Isola che non c'è

Animalcortile ha inaugurato la nuova sede. Domenica 16 novembre si è tenuto un pomeriggio di animazione e giochi per bambini e ragazzi attraverso le vie del paese di Gandino. «Abbiamo portato in paese un po' di magia - spiega Alma, presidente di AnimaLcortile - insieme ai personaggi dei cartoni animati che i bambini amano di più». 'Viaggio verso l'Isola che non c'è' è stato un percorso itinerante in cui i bambini hanno vissuto in prima persona la fiaba di Peter Pan, hanno giocato e si sono divertiti, scoprendo anche come il paese possa diventare un luogo da fiaba «grazie a un pizzico di fantasia e a un po' di polvere magica». Da immaginare l'entusiasmo dei bambini che si sono trasformati nei diversi personaggi della storia di Peter Pan: hanno volato con Peter, hanno combattuto i pirati e fatto festa insieme agli indiani. Questa cornice da fiaba ha fatto da sfondo all'inaugurazione della nuova sede del gruppo, presso il Palazzo Giovanelli. «Grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale, ora abbiamo un luogo dove incontrarci e poter organizzare le nostre attività di animazione e volontariato. Sicuramente in questo modo avremo la possibilità di dare più organizzazione e coerenza al nostro lavoro e speriamo che l'esperienza di un'inaugurazione un po' particolare come quella prevista sia un bell'esempio dell'impegno che mettiamo in tutto ciò che facciamo». AnimaLcortile é un gruppo di ragazzi tra i 15 e i 30 anni, che realizza attività di volontariato sul territorio della Valgandino. É un gruppo nato circa cinque anni fa, all'interno dell'Oratorio, per collaborare con attività di animazione e in seguito se ne é staccato e dal 23 giugno 2007 é diventato Organizzazione di Volontariato, che collabora con le associazioni del territorio, ma non solo, e conta ad oggi 41 tesserati. Le iniziative che realizza sono diverse nel corso dell'anno e variano da attività di animazione ad attività di raccolta fondi e volontariato. L'Associazione collabora in modo continuato con la Pro-Loco di Gandino per l'organizzazione di alcuni eventi e manifestazioni che si tengono nel paese, come il 'Carnevale Gandinese' e la 'Gustar Gandino'. Collabora, inoltre, con diverse associazioni e gruppi di volontariato come l'Atalanta Club e con alcuni volontari che svolgono la loro opera nei paesi poveri dell'Africa. L'Associazione organizza anche corsi di formazione, aperti ai tesserati e non, sia riguardo ai temi del volontariato, attraverso incontri e testimonianze delle persone con cui collabora, sia riguardo ai temi dell'animazione, con esperti e professionisti del settore. Organizza anche esperienze sul campo, grazie ai numerosi progetti che ha in corso e alla collaborazione con gruppi e associazioni su tutto il territorio italiano.

PRIMA PARTE

Le donazioni di beni alle Onlus

di Lauro **Montanelli**
esperto@csvbg.org

Con l'art. 1, comma 130, Finanziaria 2008 è stata modificata, **con decorrenza dall'1.1.2008**, la disciplina contenuta nell'art. 13, comma 3, D.Lgs. n. 460/97 in relazione alle cessioni gratuite di beni, alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa, a favore delle ONLUS.
Dalla nuova disposizione emergono alcune differenze rispetto a quella precedente, in ordine alla **tipologia di beni agevolabili** e al **valore limite** entro il quale la cessione non è produttiva di ricavi. Inoltre, vanno evidenziate le seguenti novità:

* la cessione gratuita **non è considerata erogazione liberale** ai fini del calcolo del limite di deducibilità previsto dall'art. 100, comma 2, lett. h), TUIR;
* **ai fini IVA, i beni ceduti si considerano distrutti.**

Di seguito si illustra il regime agevolato delle cessioni gratuite alle ONLUS a seguito delle predette modifiche, tenendo conto dei chiarimenti forniti a tal proposito dall'Agenzia delle Entrate con la Circolare 26.3.2008, n. 26/E.

TIPOLOGIA DI BENI AGEVOLABILI

Dall'1.1.2008 il regime agevolato è applicabile **limitatamente ai beni, alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa**:

* **non di lusso**; a tale proposito, la citata Circolare n. 26/E non fornisce alcuna indicazione sul criterio da adottare al fine di individuare i beni aventi tale caratteristica;
* che presentano **particolari anomalie** consistenti in **imperfezioni, alterazioni, danni o vizi**, tali:
  - da non modificare l'idoneità di utilizzo dei beni;
  - da non consentirne comunque la commercializzazione o la distribuzione, rendendo necessaria l'eliminazione dei beni stessi dal mercato o la loro distruzione.

Con la Risoluzione 20.6.2008, n. 254/E, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che anche la cessione gratuita ad una ONLUS di prodotti di telefonia mobile (quali telefoni cellulari e relativi accessori, connect card, internet box e palmari) **non più commercializzabili per il completo superamento tecnologico degli stessi (obsolescenza)**, può usufruire del regime in esame.
Come ribadito dall'Agenzia delle Entrate nella citata Circolare n. 26/E, i beni ceduti gratuitamente d una ONLUS devono essere da questa utilizzati esclusivamente per l'esercizio delle attività istituzionali, pena la decadenza dai benefici fiscali previsti dal D.Lgs. n. 460/97; in particolare gli stessi non possono più essere commercializzati o immessi sul mercato dalla ONLUS.

LIMITE DI IMPORTO DELLE CESSIONI AGEVOLABILI

Ai fini reddituali, l'art. 13, comma 3 in esame prevede che i beni ceduti gratuitamente alle ONLUS **non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa**. Pertanto il valore normale dei beni ceduti gratuitamente alle ONLUS **non costituisce ricavo** per l'impresa. Tale beneficio:

* nella formulazione vigente fino al 31.12.2007, era limitato alle cessioni aventi un costo specifico, sostenuto per la produzione o l'acquisto degli stessi, complessivamente **non superiore a 1.032,91**;
* nell'attuale formulazione, è limitato alle cessioni aventi un costo specifico complessivamente **non superiore al 5% del reddito d'impresa dichiarato**.

In altri termini, il limite fisso è stato sostituito da un limite variabile in funzione del reddito d'impresa dichiarato dal soggetto donante. In presenza di una perdita d'impresa, quindi, il limite è pari a 0.

CORSI CSV

PROGETTI DI PROMOZIONE DEL VOLONTRIATO

La graduatoria 2008/09

La Commissione esaminatrice dell'Avviso di selezione promosso dal CSV per il sostegno di progetti di promozione del volontariato si è riunita in data 14 ottobre 2008.
La graduatoria dei progetti è stata convalidata dal Consiglio Direttivo del Centro Servizi Bottega del Volontariato che si è riunito 11 novembre 2008.
Ad ogni progetto presentato è stato assegnato, dopo attento esame, un punteggio in base ai criteri di valutazione presenti nell'Avviso di selezione stesso.
Nel redigere la graduatoria finale è stato dato particolar rilievo alla fascia d'età dei destinatari del percorso e alla costruzione della rete territoriale.
La graduatoria dei progetti è stata così stabilita:

ASSOCIAZIONE SULLA TRACCIA ONLUS
Educare al volontariato e alla solidarietà
BOOMERANG GRUPPO VOLONTARI DALMINE
Ci incontre-rete: costruire stando insieme
GRUPPO VOLONTARI ASSISTENZA DOMICILIARE VALLE IMAGNA
Alla scoperta del volontariato
AVIS COMUNALE DALMINE
Hergot: Ho energia regalabile
L'OASI DEL BASSO SEBINO
Il complesso romanico di Canzanica
ASSOCIAZIONE CENTRO PER LA FAMIGLIA ONLUS
A scuola di volontariato
ASSOCIAZIONE VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE DI TREVIGLIO E GERA D'ADDA
Sbandi e sine cura. La cultura alla sicurezza, i pericoli in casa, a scuola e nel vivere quotidiano.
Chi è cosa fa la protezione civile.
ASSOCIAZIONE AIUTIAMOLI A VIVERE PONTERANICA ONLUS
A scuola di volontariato

TERRITORIO

Io ci sono... e tu?

Seconda edizione dell'iniziativa di sensibilizzazione alla giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promossa dagli Istituti Comprensivi di: Sant'Omobono Terme, Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo e Brembate di Sopra con la collaborazione del CSV, La Consulta del Volontariato della Valle Imagna, La Fabbrica dei Sogni, AVIS, AIDO, CRI, Gruppo Assistenza Domiciliare, Caritas Vicariale Valle Imagna e i commercianti di Sant'Omobono Terme.
Il programma ha previsto dal 17 al 20 novembre, l'esposizione degli elaborati prodotti dagli studenti sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescente presso le scuole che hanno aderito all'iniziativa e una giornata speciale il 20 novembre con la diffusione dei pensieri e delle riflessioni dei bambini attraverso la consegna delle lettere ai sindaci locali e un momento di Spettacolo di Burattini: "Gioppino e il Cactus dell'Amazzonia" a Selino Basso per concludere insieme in un momento di festa.
Nell'ambito dell'iniziativa sono state inoltre organizzate un ciclo di serate di approfondimento sul tema dei minori: il 20 novembre " I DIRITTI INATTUATI DEL MINORE" a cura di Gennaro Esposito a Brembate Sopra; il 27 novembre "PROMUOVERE L'IMPEGNO SOCIALE FRA I RAGAZZI: ESPERIENZE E RIFLESSIONI a cura del CSV c/o Istituto Comprensivo di Sant' Omobono Terme; e i prossimi appuntamenti prevedono per il

* 4 dicembre ore 20.30 "I DIRITTI DEI BAMBINI DAVANTI ALLA TELEVISIONE (CONSIDERAZIONI SU COME CERTA TELEVISIONE INTERFERUSCA NELLA CRESCITA DEI BAMBINI) a cura di Damiano Mazzoleni c/o Sala Conferenza municipio di Almenno S. Bartolomeo
* 11 dicembre ore 20.30 " EDUCARE ALLA INTERCULTURALITA' QUANDO L'INCONTRO CON L'ALTRO DIVENTA L'INIZIO DI UN VIAGGIO" a cura di Carlo Lanzanova e Michele Ferrari c/o Aula Magna scuola Primaria di Almenno San Salvatore.

a cura di
Mazzoli, Gino e Colleoni, Maurizio - Csv.net
(Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato)

C'È SPAZIO PER UN VOLONTARIATO DEI GIOVANI? GLI ESITI DI UN LABORATORIO
Supplemento al n. 8-9/2008 di Animazione Sociale, Gruppo Abele Periodici

Questo volume raccoglie i contribuiti e le riflessioni scaturite dall'attuazione del progetto "Volontariato giovanile", frutto della collaborazione tra Csv.net, alcuni Centri di servizio per il volontariato (tra cui quello della Provincia di Bergamo!) e la rivista Animazione sociale e che ha portato all'attivazione di un Laboratorio, a cui hanno partecipato una ventina di giovani operatori, supportati dalla consulenza dello psicosociologo Gino Mazzoli e del formatore Maurizio Colleoni.

Sulla scorta degli spunti e degli stimoli venuti dalla Conferenza nazionale del volontariato del 2007 si è creato questo Laboratorio di riflessione sulla questione della relazione tra giovani e impegno nelle organizzazioni di volontariato, questione che ha sua volta sottende problematiche più ampie e complesse: il rapporto tra giovani e impegno sociale e civile, la crisi di forme tradizionali di partecipazione e il rapporto tra mondo giovanile e mondo adulto .
Il volume vuol essere quindi uno strumento per invitare i Csv, che da anni sono impegnati sul fronte della promozione del volontariato tra i giovani, e le organizzazioni di volontariato a riflettere criticamente sulle loro pratiche, con una particolare attenzione alle questioni in gioco nel rapporto tra giovani e volontariato.

Corsi Csv

Seminario la legge sulla privacy
13/12/2008 dalle 09.00 alle 13.00 c/o la sede csv

Corso l'arte dell'ascolto nella relazione d'aiuto percorso base
Primo incontro
04/12/2008 dalle 19.00 alle 22.00 c/o la sede csv

Per informazioni
Contattare il CSV allo 035/234723
o via e-mail a formazione@csvbg.org